

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XI LEGISLATURA —————

## 6<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

---

### INDAGINE CONOSCITIVA

SULLE RECENTI VICENDE CONNESSE ALLA PRESENTAZIONE  
DEI MODELLI PER LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI 1992,  
ANCHE CON RIFERIMENTO AI PROBLEMI DI ELABORAZIONE  
E GESTIONE INFORMATICA DEI DATI IN ESSI CONTENUTI

1° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 LUGLIO 1993

---

**Presidenza del Vice Presidente FAVILLA**

**Indi del Presidente FORTE**

## INDICE

## Audizione del Ministro delle Finanze

PRESIDENTE:	
- Favilla (DC) .....	Pag.3
- Forte (PSI) .....	4, 9, 10 e <i>passim</i>
BRINA (PDS) .....	13
FAVILLA (DC) .....	20, 21
FERRARA Vito (Verdi-La Rete) .....	14
GALLO, ministro delle finanze .....	3, 4, 6 e <i>passim</i>
GAROFALO (PDS) .....	22
LEONARDI (DC) .....	14
PAINI (Lega Nord) .....	18
RAVASIO (DC) .....	6, 16, 21 e <i>passim</i>
RIZ (Misto-SVP) .....	21, 24
TRIGLIA, sottosegretario di Stato per le finanze .....	13, 25, 26

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro delle finanze Gallo ed i sottosegretari di Stato per lo stesso Dicastero Bruno e Triglia.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,15.*

#### **Presidenza del Vice Presidente FAVILLA**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva sulle recenti vicende connesse alla presentazione dei modelli per la dichiarazione dei redditi 1992, anche con riferimento ai problemi di elaborazione e gestione informatica dei dati in essi contenuti.

È in programma oggi l'audizione del ministro delle finanze, professor Franco Gallo.

#### **Audizione del Ministro delle finanze**

**PRESIDENTE.** Ringrazio l'onorevole ministro delle finanze Gallo per avere accolto l'invito della Commissione e gli do la parola.

**GALLO, ministro delle finanze.** Signor Presidente, varie e articolate sono le questioni poste dalla Commissione nel programma dell'indagine conoscitiva inviati. La prima riguarda i motivi che quest'anno hanno reso particolarmente difficile e problematica la compilazione dei modelli della dichiarazione dei redditi 1992 da parte dei contribuenti.

Il secondo ordine di questioni concerne le caratteristiche di uso dello strumento informatico nel complessivo «processo di trattazione» delle dichiarazioni. In particolare, si chiede come e a chi viene appaltata (e/o subappaltata) la registrazione dei dati delle dichiarazioni su supporto magnetico, nonché il costo complessivo di tale operazione. Inoltre si vuole sapere quali sono i compiti affidati alla SOGEI, il costo complessivo della concessione a quest'ultima e come vengono utilizzati i dati acquisiti tramite le dichiarazioni dei redditi ai fini di un'efficace lotta all'evasione fiscale. Si chiedono chiarimenti sui rapporti e sulle relazioni tra i vari sistemi informativi nell'Amministrazione finanziaria (anagrafe tributaria con i Centri di servizio e gli uffici periferici, catasto, dogane, Guardia di finanza, eccetera). Si fa poi riferimento ai rapporti con gli enti locali e con l'INPS.

Infine, la terza questione riguarda le prospettive di semplificazione per il futuro dei modelli di dichiarazione dei redditi.

Per ragioni di tempo non risponderò analiticamente a tutte le questioni poste. Mi soffermerò soltanto su alcuni punti poiché sugli

aspetti tecnici riferirà prossimamente alla Commissione il professor Billia, segretario generale del Ministero delle finanze.

Premetto che, per quanto riguarda la semplificazione dei modelli di dichiarazione dei redditi, non mi dilungherò sulla descrizione analitica delle proposte governative contenute nel disegno di legge delega all'esame della Commissione finanze della Camera.

### Presidenza del Presidente FORTE

(Segue GALLO). Quanto alla complessità del modello 740 del 1993 - come ho più volte rilevato anche in altre sedi essa è la diretta conseguenza della molteplicità delle disposizioni normative introdotte nel corso degli anni 1991 e 1992. Ad esempio, si è richiesta una serie di informazioni che attengono non soltanto ai dati fiscali ma anche ad altri elementi (basti pensare al canone di abbonamento RAI, alla tassa sulla salute, e via dicendo) che riguardano diversi settori e non direttamente il fisco. È stata interpretata alla lettera la dizione «dichiarazione unica dei redditi», comprendendo, quindi, elementi utili ai fini della lotta all'evasione anche se non tali ai fini della determinazione del reddito d'imposta.

Vorrei inoltre ricordare l'introduzione del prospetto relativo al redditometro e quello per la dichiarazione ai fini dell'ICI, annesso alla dichiarazione IRPEF. Quindi, i dati catastali richiesti non attengono tanto all'imposta sui redditi, quanto all'ICI (il cui termine di scadenza è il 19 luglio prossimo), mentre i dati richiesti per l'applicazione del redditometro (effettivamente molto fantasiosi ed analitici) sono piuttosto volti ad incrementare l'acquisizione di elementi da parte dell'anagrafe tributaria ai fini della lotta all'evasione, degli incroci da effettuare, e così via. Questi sono solo alcuni dei riferimenti da considerare.

Proprio in questi giorni, sto esaminando analiticamente i singoli punti della dichiarazione dei redditi al fine di predisporre una normativa di carattere amministrativo per la sua semplificazione (anticipando in tal senso il Parlamento) e mi sono soffermato sulla richiesta dell'indicazione del codice fiscale dei familiari a carico. Quest'anno, come sapete, è richiesta tale indicazione anche per i figli minorenni. Poiché non sono l'autore di tale innovazione, ne ho chiesto le ragioni ai responsabili; mi è stato risposto che la richiesta è dovuta anzitutto alla necessità di controllare l'obbligo di partecipazione alla spesa sanitaria da parte dei nuclei familiari, previsto dalla legge n. 438 del 1992, e di costituire la base informativa per l'attuazione del nuovo sistema di tassazione delle famiglie (secondo le leggi n. 408 del 1990 e n. 413 del 1991). Quindi, dobbiamo prendere atto che anche in questo caso si tratta di una informazione più utile ad altre amministrazioni (l'INPS e i Ministeri del lavoro e della sanità) che al Ministero delle finanze.

**PRESIDENTE.** Ma il codice fiscale dei familiari non si può ricavare dall'anagrafe?

**GALLO, ministro delle finanze.** Certo, e proprio in tal senso mi sono mosso. Appena sono venuto a conoscenza delle difficoltà determinatesi

per la sua acquisizione, di concerto con il Ministro dell'interno è stato emanato un decreto interministeriale per consentire ai comuni di fornire questa informazione. Quindi ho dato disposizioni per l'attivazione del *videotel* ma per ragioni di tempo non è stato possibile far acquisire i dati direttamente all'anagrafe.

Non so se tale richiesta sarà ripetuta per la dichiarazione del prossimo anno; penso di no. A mio avviso, dovremo fare in modo che tale informazione venga acquisita per vie interne dall'Amministrazione, senza ricorrere al contribuente. Concordo quindi con il Presidente su questo punto; ritengo che sia inutile rivolgersi ai contribuenti.

Quanto ai terreni e ai fabbricati, il decreto legislativo n. 504 del 1992, istitutivo dell'ICI, ha previsto un'apposita dichiarazione da presentare ai comuni; anche in questo caso - secondo me, forse esagerando - si è preferito farla presentare insieme a quella dell'IRPEF, il che ha complicato ulteriormente gli adempimenti del contribuente.

Per quanto concerne gli oneri deducibili, la legge n. 438 del 1992 ha trasformato la deduzione dal reddito complessivo di alcuni oneri in una detrazione di imposta: questo ha reso necessaria la formulazione di un modello più complesso per le conseguenti operazioni da parte del contribuente.

Per la compensazione con i crediti di imposta dell'anno precedente - fatto certamente positivo dal punto di vista sostanziale - si è resa necessaria l'introduzione nei quadri N ed O di apposite righe per l'indicazione dei crediti di imposta del precedente anno utilizzati per il pagamento di acconti.

Anche l'inserimento della cosiddetta «tassa sulla salute» nell'ambito del modello 740 ha complicato ulteriormente le cose, anche se occorre riconoscere che ha comportato un notevole aumento del gettito, probabilmente perchè il contribuente si è trovato nella condizione obbligata di calcolare tale imposta sulla base del reddito effettivamente dichiarato.

La decisione poi di far pagare ai lavoratori autonomi e alle imprese che hanno registrato modesti ricavi una tassa minima, la cosiddetta *minimum tax*, ha reso necessaria l'introduzione di prospetti per l'indicazione dei dati necessari.

Nel prospetto dati e notizie particolari, il cosiddetto «redditometro», che consta di quattro pagine, agli indici relativi alla capacità contributiva previsti dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 sono stati aggiunti altri elementi che consentono di verificare più correttamente la capacità di spesa, come la percentuale di disponibilità, il codice fiscale di altro soggetto che sostiene le spese del bene, eccetera. In futuro il contribuente non sarà più tenuto a fornire queste notizie, che sono state in taluni casi motivo di grandi difficoltà per il contribuente stesso; al di là delle reazioni negative che si sono registrate, dobbiamo però riconoscere che l'inserimento del prospetto dati e notizie particolari nel modello 740 ci ha consentito l'acquisizione di un insieme di notizie cui potremo utilmente ricorrere in futuro (ovviamente dovremo essere in grado di farlo, ma questo discorso attiene all'efficienza e alla capacità operativa della nostra Amministrazione).

La previsione del visto di conformità per le dichiarazioni dei lavoratori autonomi e degli imprenditori ad opera dei Centri autorizzati di assistenza fiscale alle imprese, contenuta nella legge n. 413 del 1991, ha reso poi necessario introdurre un apposito spazio in cui poter apporre tale visto.

Tra le altre novità del modello 740 vi sono il quadro K, per la dichiarazione del patrimonio netto delle imprese, e il quadro U1, per la determinazione del credito di imposta spettante alle imprese distributrici di carburanti e alle piccole e medie imprese. Sebbene quest'ultima materia non sia strettamente attinente all'Amministrazione delle finanze (si tratta di incentivi a determinati settori produttivi), alcune disposizioni adottate dai miei predecessori mi hanno obbligato a tenerne conto.

Per quanto riguarda il modello 730 non credo sia necessario che mi soffermi sulla sua formulazione, essendo piuttosto semplice ed intuitiva: il dipendente indica gli elementi essenziali che poi verranno elaborati dal datore di lavoro o dal CAAF. È utile osservare che nel 1993 hanno utilizzato il modello 730 soltanto due milioni e mezzo di contribuenti su circa venti milioni: un bilancio forse non catastrofico ma neanche eccezionale. Contiamo per il prossimo anno di condurre una campagna di informazione che possa consentire un maggior utilizzo dei CAAF da parte dei contribuenti e quindi dello stesso modello 730.

Passando ad esaminare il trattamento automatico del modello 740, va subito chiarito - come dicevo poc'anzi - che sono pervenute nel 1992 all'Amministrazione finanziaria 19,5 milioni di dichiarazioni, presentate ai comuni o spedite tramite posta. I Centri di servizio attivi sono 10 su 14 previsti; gli uffici, che operano in circoscrizioni non ancora servite dai Centri, protocollano le dichiarazioni, predispongono le copie da inviare per l'acquisizione dei dati su supporto magnetico ed archiviano le copie originali. Per questo motivo non è stato possibile al Senato accogliere la proposta emendativa avanzata dal senatore Reviglio tendente ad abolire la seconda copia, quella per il comune: essa serve per l'acquisizione dei dati su supporto magnetico. È comunque mia intenzione - ho avanzato in tal senso specifica proposta - semplificare le procedure informatizzate e quindi eliminare la seconda copia.

L'attività di lavorazione iniziale delle dichiarazioni impegna i Centri per una durata che varia tra i sei mesi ed un anno. L'acquisizione dei dati su supporto magnetico viene effettuata dal Consorzio nazionale dei concessionari, che riceve la copia per il comune del modello 740.

**RAVASIO.** Signor Ministro, mi risulta che di fatto i Centri di servizio non facciano altro che raccogliere le dichiarazioni dei redditi in pacchi da 100 per inviarle poi al Consorzio nazionale dei concessionari. Non ritiene che il periodo di sei mesi o addirittura di un anno sia eccessivo?

**GALLO, ministro delle finanze.** La situazione che ho riscontrato è esattamente questa: si impiega fino ad un anno per compiere operazioni banali.

Il Consorzio nazionale dei concessionari opera sulla base di un piano annuale concordato con l'Amministrazione finanziaria (va detto però che nel 1992 è stata stipulata una convenzione biennale per ridurre

i tempi necessari secondo la definizione del contratto). Il ritiro delle dichiarazioni presso i Centri di servizio, quindi, viene effettuato ad opera del Consorzio sulla base del suddetto piano annuale che prevede scadenze mensili; la riconsegna dei supporti magnetici contenenti i dati delle dichiarazioni ritirate avviene mediamente entro successivi 45 giorni (e questo mi sembra un buon termine, almeno rispetto all'anno o addirittura ai 15 mesi impiegati dai Centri di servizio di Roma e Milano).

I dati su supporto magnetico vengono poi trasmessi al Centro informativo del Dipartimento delle entrate che li rende immediatamente disponibili alla SOGEI, la quale provvede a svolgere l'elaborazione di controllo automatico e di aggiornamento degli archivi del sistema. Quindi l'inserimento nell'archivio informatico della SOGEI avviene da parte del Centro informativo. Appena la SOGEI riceve i dati su supporto magnetico essi via terminale, quindi in tempo reale, sono resi immediatamente disponibili anche agli uffici periferici dell'Amministrazione, alla Guardia di finanza, all'INPS, alle procure e così via.

Per quanto riguarda almeno il 1992, i ritiri da parte del Consorzio delle dichiarazioni presentate in quell'anno sono iniziati nel marzo 1993 (dunque è trascorso quasi un anno) e i primi supporti sono stati consegnati al Centro informativo del Ministero a fine aprile. Per l'anno 1992 sono disponibili ad oggi i dati di 8,5 milioni di dichiarazioni; gli altri sono ancora in lavorazione.

Una volta che il Centro informativo trasferisce gli elementi su supporto magnetico all'anagrafe tributaria, questa incrocia le dichiarazioni con dati di versamento pervenuti attraverso le banche e le poste, con quelli delle dichiarazioni degli anni precedenti e con quelli forniti dagli enti pensionistici. Considero queste informazioni molto interessanti perchè dimostrano che, almeno da un punto di vista astratto, siamo a livelli europei.

Ci sono alcune novità: da due o tre anni, anche per quanto riguarda gli errori materiali, non si opera più su tutte le dichiarazioni, ma in base a criteri selettivi. Precedentemente si operava su tutte le dichiarazioni, confrontandole con gli allegati. Adesso, anche ai fini dell'articolo 36-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 29 settembre 1973, si opera in base a criteri selettivi fissati annualmente dal Ministro.

Ai Centri di servizio, in base alla loro capacità operativa, vengono segnalate solo le dichiarazioni che presentano un maggior recupero di imposta; qualora emergano esigenze di correzione a favore o meno dell'Amministrazione, provvedono con procedure automatiche ad effettuare i rimborsi di imposta o le iscrizioni a ruolo.

Attualmente cinque Centri di servizio (Bologna, Genova, Palermo, Salerno e Torino) stanno trattando le dichiarazioni presentate lo scorso anno, tre Centri (Bari, Pescara e Venezia) stanno completando la lavorazione delle dichiarazioni presentate nel 1991 e due Centri (Roma e Milano) quelle presentate nel 1989. Mi sono ripromesso di svolgere un'indagine sul ritardo di questi due Centri: infatti tra Bologna e Roma si rilevano tre anni di differenza.

Analizziamo come avviene l'acquisizione dei dati su supporto magnetico. I dati delle dichiarazioni dei redditi modello 740 sono

registrati su supporto magnetico dal Consorzio nazionale dei concessionari. Per le mere operazioni di registrazione e verifica dei dati il Consorzio può avvalersi di centri esterni, ferma restando la sua responsabilità complessiva verso l'Amministrazione finanziaria sul rispetto dei tempi e della qualità dei dati. Nel 1992 il Consorzio si è avvalso di 64 centri, pagati dal Consorzio stesso, sulla base di convenzioni con il Ministero delle finanze.

Il costo della commessa stipulata con il Consorzio dei concessionari per l'acquisizione dei dati dei modelli 740 presentati nel 1991 ammonta a 55 miliardi, per i modelli presentati nel 1992 a 65 miliardi e per quelli del 1993 a 104 miliardi, di cui 41 relativi alle dichiarazioni ICI. Tali costi, su mia richiesta esplicita, non tengono conto di servizi accessori, quali il ritiro e la riconsegna delle dichiarazioni presso i Centri di servizio e gli uffici, la produzione di tabulati di controllo e così via. Come dicevo, a sua volta il Consorzio può rivalersi di altri centri che paga e dei cui risultati è responsabile verso l'Amministrazione.

A proposito dei conti per la riscossione effettuata dalla stessa Amministrazione finanziaria, ho posto il problema se non convenga utilizzare la Guardia di finanza per i trasporti di ritiro e di riconsegna delle dichiarazioni. Devo fare una valutazione economica per verificare se convenga continuare ad utilizzare i servizi privati o piuttosto, nell'ambito della loro capacità operativa, impiegare le forze a disposizione dell'Amministrazione finanziaria.

Da un'indagine che sto svolgendo sul costo della riscossione da parte dell'Ufficio del registro è risultato che l'utilizzazione di strutture private per il trasporto valori comporta una spesa notevolissima, che forse potrebbe essere eliminata intervenendo direttamente con i nostri mezzi. Allo stesso modo si potrebbe procedere in questo settore.

Le informazioni da acquisire e registrare su supporto magnetico sono di due tipi. In primo luogo vi sono quelli necessari al calcolo delle imposte da parte del contribuente e utilizzati dall'Amministrazione attraverso procedure automatiche di controllo (redditi, ritenute, detrazioni e così via); in secondo luogo quelli necessari per la verifica della congruenza dei redditi dichiarati (redditometro, coefficienti presuntivi di reddito e così via). Le altre informazioni, richieste al contribuente nella dichiarazione, sono utilizzate dagli uffici finanziari in sede di controllo documentale e non vengono pertanto acquisite all'anagrafe tributaria.

Per quanto riguarda il ruolo della SOGEI nella predisposizione del modello 740 e nella elaborazione dei dati delle dichiarazioni dei redditi, annualmente alcuni tecnici della SOGEI partecipano a gruppi di lavoro, che ho costituito nell'ambito del Ministero delle finanze, per adeguare i modelli di dichiarazione a tutte le novità introdotte dalla legislazione. Gli stessi tecnici stanno operando per semplificare il modello 740.

La SOGEI realizza il *software* di controllo dei dati delle dichiarazioni modello 740 sulla base di direttive e di specifiche tecniche impartite dall'Amministrazione e cura l'elaborazione dei dati per i diversi adempimenti degli uffici centrali e periferici. Da quanto mi risulta, le procedure *software*, prima di essere messe a regime, vengono sperimentate dal Ministero delle finanze attraverso uffici pilota e collaudate dai centri informativi del Ministero stesso.



Tutte le dichiarazioni modello 740 trasmesse su supporto magnetico dal Consorzio nazionale dei concessionari sono sottoposte a controllo automatico con una potenzialità di elaborazione di oltre 500.000 dichiarazioni al giorno. La SOGEI segnala ai Centri di servizio le sole dichiarazioni che comportano un maggior recupero di imposta.

Secondo dati della SOGEI, confermati dai miei uffici, a seguito di tali controlli formali, ogni anno vengono emessi avvisi di pagamento per circa 2.500 miliardi ed eseguiti rimborsi di imposta per circa 4.000 miliardi. Ciò significa che, in astratto, l'Amministrazione ha la possibilità, sia in termini giuridici formali che in termini tecnici, di elaborare le dichiarazioni non solo per richiedere le somme dovute ad errori materiali, ma anche per effettuare i rimborsi. Il mio obiettivo è quello di utilizzare questo meccanismo, che ora riguarda solo le dichiarazioni sottoposte a controlli in senso formale, anche per i rimborsi in senso sostanziale. L'ostacolo non è di tipo tecnico ma attiene a questioni di bilancio: è il Tesoro che non eroga i fondi necessari per effettuare i rimborsi, altrimenti noi saremmo in grado di farlo quasi in tempo reale, come avviene negli Stati Uniti e in altri paesi.

La procedura di trattamento dei dati delle dichiarazioni dei redditi da parte della SOGEI è composta dalle seguenti fasi: elaborazione dei supporti magnetici trasmessi dal Consorzio nazionale con verifica della rispondenza dei dati alle specifiche di fornitura; controllo incrociato con i dati trasmessi dalle banche e con la dichiarazione dell'anno precedente per la verifica dei versamenti, dell'acconto dovuto o del riporto di eventuali crediti; liquidazione delle imposte dovute e confronto con quanto dichiarato, segnalazione, sulla base della capacità operativa dei Centri di servizio, delle dichiarazioni da sottoporre a controllo o a verifica della documentazione allegata; aggiornamento dei dati delle dichiarazioni segnalate (operazione effettuata attraverso i terminali presso i Centri di servizio); trasmissione al Consorzio dei concessionari dei dati delle iscrizioni a ruolo sulle imposte recuperate per l'invio delle cartelle esattoriali; trasmissione alla Banca d'Italia dei dati sui rimborsi per l'emissione dei relativi vaglia o dell'accredito sul conto bancario del contribuente.

Quanto al sistema informativo realizzato dalla SOGEI, esso rende possibile l'acquisizione in anagrafe tributaria di tutte le informazioni di rilevanza fiscale dei singoli soggetti; quindi, costituisce quel sistema complessivo unitario che consente di far pervenire all'anagrafe tributaria (il cosiddetto «cervellone») tutti i dati inviati dalle banche, dall'ufficio del registro, dal pubblico registro automobilistico, eccetera. Attraverso tale sistema, per ogni contribuente vi è una scheda con tutti i dati: essa contiene non solo gli elementi relativi alla dichiarazione dei redditi ma anche i dati riguardanti i contratti stipulati e gli atti pubblici relativi a tutte le transazioni poste in essere dal soggetto nella sua vita commerciale (come, ad esempio, i dati relativi alla vendita di un appartamento, inviati dall'ufficio del registro) ed ogni altro elemento acquisito dai pubblici registri (automobilistico, navale, aereo).

**PRESIDENTE.** Chi informatizza i dati inviati su supporto cartaceo?

GALLO, *ministro delle finanze*. Per quanto riguarda le dichiarazioni dei redditi, l'informatizzazione avviene con il sistema poc'anzi illustrato; per i trasferimenti, operano i centri informativi, che sono strutture informatiche periferiche dell'Amministrazione finanziaria. Quindi, all'informatizzazione dei dati provvedono questi centri informativi che costituiscono l'apparato periferico della SOGEI, da cui sono gestiti, pur appartenendo all'Amministrazione finanziaria; infatti, sono di pertinenza di funzionari delle Finanze che si occupano del settore dell'informatizzazione.

Quanto al costo complessivo per l'anagrafe tributaria, nel 1992 esso è stato pari a 355 miliardi (al netto dell'IVA), di cui 148 miliardi per il personale e 207 per forniture di beni e servizi. Quando lo ascolterete, il professor Billia vi illustrerà le modifiche che intendiamo apportare alla convenzione in essere per quanto riguarda le forniture e il personale. Come sapete, perchè già anticipato dalla stampa, stiamo rinegoziando il contratto e probabilmente si potranno effettuare dei risparmi, almeno per quanto riguarda le forniture, che saranno acquisite in parte direttamente dall'Amministrazione. Per il 1993 sono comunque previsti costi analoghi.

E vengo alla questione concernente l'impostazione della lotta all'evasione fiscale, non nell'ottica degli accertamenti sostanziali ma in quella delle relazioni fra i vari sistemi informativi. Tutte le informazioni gestite mediante le procedure automatizzate (dichiarazioni dei redditi ed IVA, atti del registro, accertamenti, atti catastali, trascrizioni in conservatoria, eccetera) sono registrate, tramite i centri informativi, negli archivi dell'anagrafe tributaria e vengono rese disponibili, attraverso i terminali collegati al sistema, a tutti gli uffici periferici (oltre 1.300) ed alla Guardia di finanza. Inoltre, l'anagrafe tributaria acquisisce informazioni anche da fonti esterne all'Amministrazione (comuni, camere di commercio, pubblico registro automobilistico, INPS, INAIL, eccetera). Leggi recenti hanno esteso a Sip, Enel, assicurazioni, banche, capitanerie di porto e registro aeronautico l'obbligo di comunicare i dati in loro possesso.

Quindi, con una capacità operativa rilevante, è possibile effettuare incroci in via automatica per individuare comportamenti fiscali non corretti.

Ogni anno, si definiscono con decreto ministeriale i criteri di selezione dei contribuenti da sottoporre ad accertamento, con la collaborazione dei Centri del Ministero. Sulla base di tali criteri, il sistema produce liste nominative che sono il risultato di elaborazioni automatiche effettuate su centinaia di milioni di documenti, allo scopo di individuare le situazioni di maggiore «pericolosità» fiscale. Se ascolterete anche i rappresentanti della SOGEI, potrete avere un quadro più dettagliato del loro operato in questo settore.

Nel 1992 i controlli effettuati dagli uffici hanno portato all'emissione di avvisi di pagamento, relativamente a imposte dirette e IVA, per oltre 2.000 miliardi: in effetti, non è tanto.

PRESIDENTE. Quali risultati consentono di raggiungere controlli incrociati?

GALLO, *ministro delle finanze*. L'elaborazione dei dati acquisiti consente l'individuazione di un indice di «pericolosità» fiscale; tuttavia gli accertamenti automatici, benchè vantaggiosi, non sono decisivi nella lotta all'evasione. Si tratta pur sempre di controlli superficiali che riguardano maggiormente errori materiali.

Comunque, nei casi in cui è possibile calcolare in via automatica le maggiori imposte dovute, il sistema produce direttamente avvisi di accertamento automatici.

Gli accertamenti automatici risultano vantaggiosi per il fisco in quanto: i contribuenti normalmente non presentano ricorso e quindi lo Stato riscuote subito; il recupero d'imposta, nella maggior parte dei casi, si estende a tutti gli anni non ancora prescritti; il contribuente che riceve un accertamento automatico ha in seguito un comportamento fiscale più corretto (infatti, il 70 per cento dei soggetti raggiunti da accertamento automatico dichiara correttamente negli anni successivi, almeno rispetto all'errore precedentemente compiuto; non sappiamo però se questa considerazione valga dal punto di vista dell'evasione sostanziale); gli accertamenti automatici sono in genere di basso importo unitario ma richiedono agli uffici tempi di controllo molto contenuti.

Dai dati consuntivi del 1992 si evince che il 52 per cento degli accertamenti per le imposte dirette e il 19 per cento degli accertamenti per l'IVA hanno avuto come fonte di innesco le liste selettive e gli incroci automatici dell'anagrafe tributaria, mentre la restante parte è frutto di interventi di iniziativa degli uffici. Sarebbe a questo proposito interessante confrontare in termini di gettito i risultati dell'accertamento automatico e di quello sostanziale: questo è però un dato del quale al momento non dispongo. Anche la Guardia di finanza procede sulla base di liste selettive fornite dall'anagrafe tributaria.

Passando ad esaminare le relazioni tra i vari sistemi informativi, va detto innanzi tutto che l'architettura del sistema è caratterizzata da un complesso di sistemi di elaborazione che operano sia a livello centrale sia a livello periferico. La logica del sistema centrale prevale nei casi in cui i dati sono relativi a soggetti che per le loro caratteristiche possono effettuare operazioni economiche su tutto il territorio nazionale, possono modificare il loro domicilio e ricadono sotto il controllo di più organismi. I sistemi distribuiti sono invece impiegati nei casi in cui la base informativa è localizzata sul territorio e risulta prevalentemente gestita da un unico utente, come nel caso degli uffici del catasto e delle conservatorie. La connessione delle diverse strutture elaborative del sistema e la gestione delle banche dati di interesse comune è assicurata da un'unica rete di trasmissione dati. L'Amministrazione ha poi rapporti con gli enti locali e con l'INPS per quanto concerne i tributi locali (ICI, ICIAP, rifiuti solidi urbani, eccetera) e i controlli incrociati fisco-previdenza.

Signor Presidente, potrei ora soffermarmi sulla semplificazione degli adempimenti e dei modelli, ma non farei altro che riportarvi il contenuto degli emendamenti che il Governo, su proposta del Ministro delle finanze, ha presentato al disegno di legge delega. Probabilmente è più opportuno che lasci la parola agli onorevoli senatori, anche se devo confessare di non essere un esperto del settore: le notizie che vi ho

fornito, frutto di una analisi effettuata anche con gli uffici, le ho apprese negli ultimi mesi. Non sono perciò in grado di dare delle risposte puntuali dal punto di vista tecnico.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il signor Ministro per la sua puntuale esposizione e per essere venuto sollecitamente in Commissione a fornire questa relazione dettagliata in risposta ai quesiti che avevamo a lui rivolto. Ringrazio il Ministro anche per la sua disponibilità a rispondere agli interrogativi che i commissari vorranno rivolgergli: ho l'impressione che alcuni dubbi in noi permangano, probabilmente a causa della complessità intrinseca di questa materia, che ha spesso risvolti interdisciplinari. Per noi, che al massimo siamo specializzati nelle materie economiche, giuridiche o contabili, è talvolta difficile comprendere a fondo i vari aspetti dell'informatica.

Naturalmente il Ministro ha voluto essere modesto dicendo che risponderà come può alle nostre domande non essendo un tecnico; ciò non toglie che ad alcuni interrogativi particolarmente complessi potrà rispondere anche successivamente, attraverso l'invio di un documento. D'altronde questa è una procedura normalmente adottata nelle indagini conoscitive. Eventuali documenti, statistiche o informazioni specifiche sui costi del personale e delle attrezzature o sui Centri di servizio potranno quindi essere forniti dal Ministro successivamente.

Prima di invitare i colleghi a porre le domande, debbo personalmente rivolgere alcuni quesiti al Ministro. Abbiamo avuto oggi conferma delle enormi difficoltà incontrate dai Centri di servizio di Roma e di Milano nella fase di prima lavorazione delle dichiarazioni dei redditi, al punto di impiegare addirittura 15 mesi: gradirei a questo proposito conoscere quante persone sono impegnate in questi Centri e come sia giustificabile un tempo così lungo, visto che essi sono tenuti semplicemente all'archiviazione dell'originale e all'invio della copia al Consorzio nazionale dei concessionari. Mi chiedo se il Consorzio non potrebbe provvedere autonomamente all'apertura delle buste, per permettere ai Centri di servizi di svolgere invece attività più «nobili», quali raccolta dati e così via.

Vorrei porre un'altra questione. Il Ministro ha affermato (se ne aveva sentore, ma in ogni caso è preoccupante) che il Consorzio dei concessionari registra i dati delle dichiarazioni dei redditi. Vengono inseriti su supporto magnetico tutti i dati contenuti in ogni pagina della dichiarazione, compresi quindi, per esempio, quelli relativi al canone televisivo, alla tassa sulla salute, all'ICI e così via?

Ho un'ulteriore curiosità relativa al costo per ogni lettera della dichiarazione. Infatti leggiamo sui giornali che esso ammonta ad una certa cifra (5, 10 o 15 lire).

**GALLO, ministro delle finanze.** Non sono acquisite all'anagrafe tributaria alcune informazioni fornite dai contribuenti, come firme, annotazioni, attestazioni, numeri di telefono, che non sono utili per calcolare l'imposta sul reddito e quindi consentire la lotta all'evasione.

I dati relativi al canone televisivo, alla tassa sulla salute e così via, dopo essere stati registrati, vengono trasmessi agli enti interessati.

TRIGLIA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Sono acquisiti tutti i dati contenuti nelle righe numerate delle dichiarazioni, nonché il frontespizio. Lo posso affermare perchè, quando si è trattato di mettere a disposizione dei comuni l'anagrafe tributaria, il problema era se si dovesse fornire, oltre alle informazioni relative a cognome e nome, data di nascita, codice fiscale e così via, tutti i dati contenuti nella dichiarazione o soltanto quelli finali sintetici. Si è deciso di fornire solo questi ultimi, però l'anagrafe ha in memoria tutte le righe delle dichiarazioni.

Per quanto riguarda il problema dei costi, purtroppo, non riusciamo ad effettuare una lettura ottica che consenta l'imputazione automatica dei dati. Imputare manualmente i dati di 20 milioni di dichiarazioni moltiplicato per il numero delle righe è un'operazione che in Italia non riesce a compiere nessuno da solo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

BRINA. Ho avuto la fortuna, in qualità di membro della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, di visitare la SOGEI. Nel quadro dell'indagine conoscitiva sarebbe opportuno che la Commissione prendesse contatti con i responsabili della SOGEI per rendersi conto della sua dimensione e organizzazione. Ciò potrebbe essere interessante per orientare il nostro futuro lavoro in una direzione tale da consentire di superare le strozzature che si determinano nella lavorazione dei modelli per la dichiarazione dei redditi.

Già in sede di esame del provvedimento sull'istituzione dei Centri di assistenza fiscale ci eravamo impegnati a risolvere il problema della gestione dell'enorme quantità di carta delle dichiarazioni, che era stata quantificata nel libro bianco sul funzionamento dell'amministrazione finanziaria realizzato dall'ex ministro Guarino. Sarebbe opportuno considerare la possibilità di eliminare o semplificare lo spostamento di tutta questa carta dal centro alla periferia e viceversa, prima di registrare i dati su supporto magnetico. Peraltro, la macchina amministrativa produce in ritardo il modello 740 e la distribuzione avviene con meccanismi lenti; e nella riconsegna ci sono le strozzature di cui parlava prima il Ministro.

Quando si è messa a punto la normativa per l'istituzione dei CAAF emerse, come punto centrale, la necessità di ridurre le strozzature attraverso questa nuova organizzazione e di estendere il visto di conformità a tutti gli operatori, vincolando però la concessione all'obbligo di produrre le dichiarazioni dei clienti su supporto magnetico. Ci si ispirava ad una filosofia precisa: coinvolgere le migliaia di operatori che a loro volta raccolgono alcuni milioni di contribuenti e quindi ridurre il numero di coloro che sono costretti a compilare il modello 740 (che comunque impone alla macchina amministrativa di trattare un'ingente quantità di carta).

In un incontro con i rappresentanti della SOGEI e con il dottor Billia si è discusso su come accelerare la trattazione di questo materiale da parte del Consorzio dei concessionari. Se i conti sono giusti, ogni operazione da parte dei concessionari costa tra le 4.000 e le 5.000 lire (pertanto un costo contenuto); il problema resta quello di introdurre

una accelerazione in una procedura comunque lenta e destinata a rimanere tale se manteniamo la dichiarazione su supporto cartaceo anziché su supporto magnetico e se viene trattata in maniera manuale lungo gran parte dell'*iter*.

Il vero salto di qualità non lo avremo quando entreranno a pieno regime i CAAF, bensì quando imporremo agli operatori, ai dottori commercialisti, ai ragionieri, di presentare le dichiarazioni su supporto magnetico, e quando a ciò subordineremo la facoltà di apporre il visto di conformità. Questo sarà un passaggio rivoluzionario. Comunque è necessario non tanto trasferire al Consorzio dei concessionari alcuni compiti, come l'apertura delle buste, quanto far entrare in funzione i CAAF. Questo passaggio, che la Commissione aveva individuato come logico, era presente al dottor Billia ma non troppo.

Rispetto ai tempi di entrata in funzione dei CAAF noi e il Ministero dovremmo osservare i tempi di sperimentazione per poi procedere a delle verifiche. Questa mi sembra attualmente l'unica strada da seguire per introdurre elementi veramente rivoluzionari.

FERRARA Vito. Signor Presidente, nella esposizione dell'onorevole Ministro ho visto aprire un piccolo squarcio nei veli che avvolgono il mistero del nostro sistema tributario e lo ringrazio.

Il Ministro ci ha indicato i punti sui quali si può subito intervenire, che sono conseguenza di una regolamentazione giuridica ma di pertinenza di altre amministrazioni. Sono del parere che naturalmente, oltre ad un lavoro di sgrossatura, sia necessario prendere di petto e semplificare la normativa tributaria, redigendo un testo unico il più breve e semplice possibile. A mio parere una semplificazione concreta del modello 740 può derivare solo da una semplificazione della normativa fiscale.

Se ci riuscisse, signor Ministro, lei passerebbe alla storia: ci provi, è importante!

GALLO, *ministro delle finanze*. L'abbiamo fatto. Sono tre giorni che la Commissione finanze della Camera discute il provvedimento di delega per quattro ore e poi sospende i lavori per rinviarli al giorno dopo. Sono preoccupato: se non verrà approvata entro agosto la delega non riuscirò a preparare in tempo il decreto legislativo per il modello.

FERRARA Vito. Sono convinto che la semplificazione della normativa sia a monte di qualsiasi esigenza di semplificazione del modello 740, la cui complessità è automatica conseguenza delle norme in vigore.

Con un testo unico, da un lato avremmo soddisfatto all'obbligo primario di rendere comprensibile il comando della legge rispetto al contribuente e dall'altro avremmo una semplificazione delle norme. Solo in questo modo ci sarebbe certezza del diritto e civiltà giuridica.

LEONARDI. Signor Presidente, vorrei fare un'osservazione più sul piano metodologico che propositivo. Ringrazio il signor Ministro per essere venuto in questa sede sottraendosi ad altri impegni, al fine di

verificare come si è arrivati a questo «inghippo» del modello 740, un fatto negativo che ha determinato un profondo malcontento nella vasta platea dei contribuenti; tuttavia, a parte la coda per pagare l'ICI davanti all'ufficio postale del Senato che quasi sbarra l'ingresso ai senatori, esso è oggi alle nostre spalle. Forse si vuole verificare l'insinuazione secondo cui la complessità del modello è derivata anche dal fatto che qualcuno era pagato in base al numero delle parole stampate sul modello stesso. Qualcuno ha detto che si è trattato solo di un'insinuazione; tuttavia, se qualche volta a pensare male del prossimo si fa peccato, qualche altra volta si indovina. Ieri ne abbiamo avuto una conferma nella Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, dove questa ipotesi è stata in qualche modo avallata.

In ogni caso qualche disfunzione c'è stata. È acqua passata, quel che conta è, sulla base di questa esperienza negativa, costruire come legislatori qualcosa di nuovo e di diverso.

In occasione della visita alla SOGEI il Ministro ci ha presentato il prototipo di un modello che potrebbe andare nella direzione da tutti auspicata: un modello di facile comprensione e soprattutto di facile compilazione. Si tenga presente che il rapporto contribuente-fisco è fondamentale in uno Stato di diritto, soprattutto quando la pressione fiscale è a livelli estremamente elevati.

Desidero però a questo punto sollevare una questione, sia pure in modo molto sommesso non avendo indicazioni da dare; del resto non sono un tecnico, ma un modesto parlamentare che si fa carico delle lamentele della gente e di avere senso di responsabilità rispetto ai provvedimenti che esaminiamo, anche evitando di presentare in Aula emendamenti su emendamenti che, ancorchè utili, possano stravolgere il senso delle proposte di iniziativa governativa o parlamentare. A mio avviso, questa materia risente troppo del modo farraginoso, emotivo o talvolta schizofrenico con cui il Parlamento ha legiferato. Si veda la SOGEI, questa ottava meraviglia del mondo, con attrezzature sofisticatissime in grado di elaborare un'enorme quantità di dati: anche in questo caso si è riusciti a creare dei guasti, al punto che una pratica resta in lavorazione per due o tre anni.

Un sistema fiscale che vuole essere moderno, corretto ed efficiente non può basarsi su dati troppo lontani nel tempo; peraltro questa situazione è in netto contrasto con l'efficienza delle strutture e soprattutto con i costi sostenuti dallo Stato. Ho molto apprezzato perciò le determinazioni assunte dal Ministero delle finanze in ordine alla SOGEI, al punto da farci benedire il momento in cui abbiamo bloccato a suo tempo il contratto, visto che oggi è stato stipulato con condizioni del tutto diverse.

Ora che è quasi completata l'istituzione di tutti i Centri di servizio, sentire che a Milano o a Roma occorrono ancora due o tre anni per arrivare ad elaborare completamente i dati delle denunce presentate è davvero sconcertante; un così grave ritardo non consente nemmeno di impostare una corretta politica tributaria.

Come dicevo, non sono un tecnico e non credo quindi sia mio compito suggerire le soluzioni; ritengo sia mio compito piuttosto porre i problemi. Obiettivo prioritario di una riforma del sistema tributario dev'essere la disponibilità dei dati. Il collega Ravasio si chiedeva ad

esempio se non sia più opportuno trascurare le dichiarazioni dei redditi concernenti gli anni passati per dedicarsi a quelle riferite al 1992: in questo modo avremmo almeno un quadro della situazione attuale e non dei dati che, risultando inattuali, non hanno alcuna utilità per procedere a dei confronti.

Un altro problema riguarda l'andirivieni delle pratiche da un ufficio all'altro: è necessaria una diversa organizzazione, altrimenti si è portati a pensare che l'intento sia quello di portare alle lunghe le cose per lasciarle così come sono. Tutto questo si può e si deve fare.

**RAVASIO.** Signor Presidente, le informazioni che ci ha fornito oggi il Ministro delle finanze erano per grandi linee già note alla Commissione. L'occasione di questa audizione ci offre però la possibilità di pubblicizzare la gravissima situazione che caratterizza il funzionamento del Ministero delle finanze.

Il Ministro, molto correttamente, ci ha riportato dei dati che però io giudico ottimistici: la situazione reale è ben diversa e ciò è confermato indirettamente dal fatto che a tutt'oggi i dati più recenti di cui si può disporre risalgono al 1989. Questo vuol dire che i tempi effettivi di lavorazione arrivano fino a quattro anni: ciò è gravissimo per un'Amministrazione come quella delle finanze, che dovrebbe elaborare i dati in tempo reale. Scovare gli evasori è difficile ma pensare di farlo analizzando dati inattuali, in un mondo in cui le imprese nascono e muoiono di continuo, è assurdo poichè si finisce inevitabilmente per arrivare in ritardo e per non recuperare le tasse dovute dall'evasore.

È necessaria una revisione globale dell'organizzazione interna del Ministero delle finanze, in particolare per quanto riguarda l'elaborazione dei dati contenuti nelle dichiarazioni dei redditi.

Ricordo che alcuni Ministri enfatizzarono molto la nascita dei Centri di servizio, eppure oggi si sta verificando che non servono a nulla. Essi, anzichè raccogliere ed elaborare i dati forniti dagli uffici distrettuali, deputati all'effettuazione dei controlli, per poi trasferirli all'anagrafe centrale, svolgono sostanzialmente un'attività di raccolta e di impacchettamento dei modelli 740: dopo averli suddivisi in pacchi da 100, li mandano al Consorzio nazionale dei concessionari. Potrei comprendere questo sistema se il pagamento delle imposte avvenisse tramite i ruoli e non l'autotassazione.

Inoltre il Consorzio per la elaborazione dei dati si avvale di centri esterni: mi chiedo come sia garantita la riservatezza; nessuno di fatto controlla questi centri esterni (che probabilmente avranno anche modeste pretese). Ritengo perciò che occorra riportare all'interno dell'Amministrazione finanziaria e segnatamente dei Centri di servizio l'attività di prima lettura dei dati: non credo sia particolarmente problematico ammodernare le strutture mediante l'acquisizione di lettori ottici. Se vi sono poi problemi concernenti gli investimenti effettuati dal Consorzio nazionale o il personale impegnato, il Ministro potrà trovare una formula intelligente per risolverli.

Il problema della SOGEI mi pare sia stato affrontato già molto approfonditamente. Con la revisione della convenzione si è fatto un primo passo per un'applicazione temporanea (come ci è stato riferito ieri) diversi funzionari dell'Amministrazione finanziaria presso la



*SOGEI affinché apprendano subito le problematiche e siano d'ausilio alla struttura finanziaria.*

Lei, signor Ministro, dovrebbe concentrare l'attenzione su una questione a mio avviso fondamentale. Il Consorzio nazionale dei concessionari trasferisce i dati delle dichiarazioni su supporto magnetico. Gli errori dovranno essere verificati dai Centri di servizio o dagli uffici distrettuali, che per questo lavoro impiegano dai sette agli otto mesi. In tale maniera ci si rincorre, nessuno è responsabile: alla fine tutto viene scaricato sul bilancio dello Stato.

Per evitare lo spostamento di una enorme massa cartacea, il personale che registra i dati su supporto magnetico potrebbe essere ospitato presso i Centri di servizio che raccolgono le dichiarazioni modello 740: si tratterebbe di spostare pochi macchinari. Quando mi sono recato alla SOGEI ho visto che c'erano uffici vuoti e mi hanno spiegato che ciò era dovuto alla forte accelerazione della tecnologia: le macchine hanno oggi dimensioni molto ridotte per cui gli spazi sono esuberanti. È un problema di organizzazione.

Signor Ministro, credo che questa audizione sia servita per farle capire (anche se non credo ve ne fosse bisogno perchè lei è molto attento al problema) che è necessario intervenire con determinazione, mettendo nell'angolo gli interessi di parte: e la Commissione è fortemente intenzionata a fare chiarezza in questo settore.

Lei ha annunciato che si va verso una semplificazione del modello 740. Voglio alzare una voce in disaccordo: il modello 740 non è poi così complicato, ma sono state inserite voci nuove, peraltro molto utili. Infatti su alcuni dati, quale la tassa sulla salute, l'evasione fiscale era spaventosa; non si poteva pensare di recuperarla a ritroso, incrociando i dati delle dichiarazioni partendo da un ritardo di tre anni. Molto più correttamente è stato inserito un quadro sulla tassa della salute all'interno del modello 740 ed il gettito è aumentato. In tal modo si scopriranno gli evasori degli anni precedenti che non hanno pagato la tassa perchè ritenevano che comunque nessuno sarebbe riuscito a trovarli.

Quello che non ha funzionato sono state le illustrazioni per la compilazione del modello 740: complesse e di ben difficile comprensione. Ho visto i modelli 740 francesi e americani e mi sembrano molto più complicati del nostro. Dobbiamo avere il coraggio di dire che i dati richiesti rispondono all'obiettivo concreto di recuperare una tassazione soggetta ad evasione. Ad esempio, l'obbligo di inserire i dati relativi all'abbonamento televisivo nella dichiarazione dei redditi può aver creato fastidio, ma ci permetterà di ridurre l'evasione. Qualche furbo aveva pensato, non compilando la voce, di non dichiarare il possesso del televisore: ma attraverso la copia della dichiarazione per i comuni, si potrà forse verificare questo dato, magari sospettando di coloro che vanno in giro con la Mercedes ma non pagano il canone RAI. Pertanto bene ha fatto l'Amministrazione finanziaria a inserire anche questi dati.

Ci sono altre questioni. Sono stato relatore del disegno di legge che ha introdotto la *minimum tax*, approvato perchè il Governo ha posto la fiducia. Non posso accettare che si dica che il Parlamento ha emanato un certo tipo di leggi sulla base delle quali è stato predisposto il modello

740. È stata un'iniziativa del Governo, spesso col supporto tenace dei funzionari del Ministero delle finanze che, ad ogni proposta di modifica migliorativa, si opponevano drasticamente, mettendo in difficoltà anche il Ministro ed il Sottosegretario.

Ho l'impressione che la nostra Amministrazione finanziaria abbia la cultura del perfezionismo giuridico, senza preoccuparsi dell'applicazione concreta delle imposte.

Ci è stato detto che la SOGEI è in grado di sottoporre a controllo 500.000 dichiarazioni al giorno. Se i contribuenti sono 20 milioni, vuol dire che in 40 giorni la SOGEI dovrebbe terminare tutto il lavoro. Perché non chiediamo quanto costa in Francia e negli altri paesi il servizio di informatizzazione? Ricordo che era stato detto che il costo di riscossione nel nostro Paese era doppio rispetto a quello degli altri paesi (facendo riferimento al personale occupato).

Se analizziamo i dati disarticolati troveremo delle grandi sorprese. Quando si è parlato del costo di elaborazione del «ciclo 740», il dottor Billia ha detto che il personale viene pagato in base alle righe da inserire ed al tipo di contratti esistenti nel settore. Qualcuno può dire che più ci sono caratteri da leggere, più si introita, ma è un passaggio ulteriore. La cifra può portarci a tante considerazioni, ma non credo che sia questo il vero obiettivo.

Concludo, signor Ministro, ricordando una sua affermazione: abbiamo bisogno di lavorare su dati aggiornatissimi. Lei dovrebbe allora compiere un atto di coraggio dando disposizione che s'inizi da subito a lavorare sulle dichiarazioni dei redditi presentate nel 1993. Ci sarà un ritardo per quanto riguarda i rimborsi, ma il Parlamento sarà in grado di esaminare tempestivamente il risultato di alcuni interventi legislativi, avviando una nuova fase proprio da questo punto di vista. Sarebbe bello se nel giro di sei mesi potessimo avere i dati delle denunce 740 del 1993, disaggregati settore per settore, regione per regione, provincia per provincia, in modo da mettere con le spalle al muro coloro che parlano di grandi tasse pagate.

Sono bergamasco, ma ricordo che quando intervenni sulla *minimum tax* dissi che nel 1989 il reddito medio indicato dai ristoranti era pressochè uguale in tutto il Paese: da Catania a Bergamo. Sentiamo spesso parlare di una parte del Paese che paga ed un'altra no; ma la questione è che laddove è possibile evadere, tutti evadono. Abbiamo il dovere di individuare le categorie a rischio, provincia per provincia, e mirare il nostro intervento; ma per fare ciò abbiamo bisogno di dati aggiornati.

Compia un atto di coraggio disponendo l'elaborazione della dichiarazione dei redditi del 1993 e dando tempi rapidi a tutti. Ci porti nel giro di sei mesi i risultati e noi legislatori potremo lavorare avendo la consapevolezza della situazione reale.

PAINI. Ho ascoltato la relazione del signor Ministro e ho appreso informazioni molto interessanti. In merito alla semplificazione degli obblighi tributari avremo modo di intervenire al momento dell'esame del disegno di legge delega, attualmente in discussione alla Camera.

Vorrei porre l'accento su due semplici questioni che potrebbero limitare quanto meno l'exasperazione dei contribuenti. Mi riferisco in

primo luogo al codice fiscale dei neonati. Siamo tutti a conoscenza delle file lunghissime dei contribuenti davanti agli sportelli degli uffici delle imposte dirette per richiedere tale dato e sappiamo che i comuni provvedono a comunicare alle famiglie l'obbligatorietà delle vaccinazioni. Non capisco perchè non si possa trasmettere alle famiglie il codice fiscale dei neonati entro 30 giorni dalla nascita, così come i genitori hanno l'obbligo di registrare la nascita del proprio figlio all'anagrafe. Forse è un problema di costi, ma basterebbe richiedere l'applicazione di una marca (anche se il codice fiscale viene rilasciato gratuitamente al cittadino). Potrebbe essere un servizio utile per le famiglie far pervenire il codice fiscale entro un termine ragionevolmente breve.

Per quanto riguarda le informazioni relative al possesso degli autoveicoli, delle imbarcazioni o alla disponibilità dei domestici, lei, signor Ministro, ha fatto presente che questi dati vengono incrociati tra l'INPS, la capitaneria di porto e così via.

Perchè si obbliga il contribuente a riportare questi dati sulla dichiarazione dei redditi quando potrebbero già essere acquisiti attraverso questi cosiddetti incroci tra gli enti pubblici e l'Amministrazione delle finanze?

Si tratta di piccole proposte che potrebbero quantomeno ridurre l'exasperazione dei contribuenti in un paese nel quale i cittadini sono già stressati per ben altri motivi.

**PRESIDENTE.** Effettivamente questo è un discorso ragionevole al quale avevo già accennato. Non si capisce come mai il fisco, che attribuisce i codici fiscali, poi li debba chiedere nuovamente ai contribuenti; è scarsamente comprensibile. Anche per quanto riguarda i dati esistenti presso il pubblico registro automobilistico o presso altri registri, necessari per compilare il redditometro, non si capisce come mai il fisco non li acquisisca direttamente.

**GALLO, ministro delle finanze.** Per quanto mi risulta, il fisco attribuisce i codici fiscali dopo qualche giorno dalla nascita. Il problema è posto per alcuni contribuenti ai quali non era stato comunicato, ma la maggioranza dei cittadini aveva già il codice fiscale dei figli minorenni.

**PRESIDENTE.** Comunque non si capisce perchè il fisco debba chiedere dei codici fiscali che ha attribuito lui stesso. Lo Stato dovrebbe usare un po' più le proprie strutture informatiche per evitare che il cittadino sia costretto a dare allo Stato stesso delle informazioni già in suo possesso.

Per quanto riguarda il redditometro, è aberrante che un cittadino debba compilare analiticamente la dichiarazione dei redditi e poi riportare alcuni dati per permettere al fisco di stabilire con il calcolo induttivo se la dichiarazione sia attendibile. Il redditometro è lo strumento per accertare il tenore di vita e compiere una verifica fiscale dell'attendibilità delle dichiarazioni. Forse i dati delle domestiche non sono schedati, ma tutti gli altri possono essere acquisiti direttamente dal fisco: è affar suo calcolare il reddito del cittadino attraverso il

redditometro e compiere un accertamento induttivo, qualora ritenga inaffidabile la dichiarazione dei redditi del contribuente.

Inoltre, siccome tre milioni di cittadini hanno ricevuto il reddito- metro per il 1989, non si è capito perchè non è stato inviato loro anche quello per il 1992 esonerandoli dal compilarlo per la dichiarazione dei redditi. Quantomeno per curiosità si chiede, come mai non è stata programmata la trasmissione dei moduli per il reddito- metro? Alcuni cittadini hanno dovuto compilare due volte il reddito- metro nello spazio di tre mesi, una volta a campione e una volta «a tappeto».

FAVILLA. Signor Presidente, sono stato preceduto in molte considerazioni che pertanto non ripeterò.

Vorrei svolgere qualche osservazione di carattere pratico rivolgendo alcune domande al Ministro. In sostanza, mi sembra vero quanto ha detto il senatore Ravasio e cioè che il modello 740 era sostanzialmente molto vicino a quello dell'anno precedente, che non creava particolari problemi ma che le difficoltà invece sono nate per le tabelle riguardanti i dati.

Un aspetto da eliminare assolutamente è la gran quantità di carta prodotta, non solo per le copie originali ma anche per quelle che vanno ai comuni che, oggi ho sentito, a qualcosa servono mentre ritenevo che non servissero proprio a niente. Potrebbe bastare l'originale o al limite una fotocopia (che io consiglierei al contribuente di fare sempre di fronte a possibili contestazioni).

Per quanto riguarda i dati sono rimasto abbastanza sorpreso perchè di alcuni non ho capito l'utilità. Ad esempio, per il catasto elettrico sugli immobili è stata richiesta la superficie calcolata in una determinata maniera, mentre quando abbiamo dovuto riempire il prospetto dei dati allegati al modello 740 sono state richieste le misure nette dell'immobili- le, in contrasto con la precedente richiesta. Inoltre si è chiesto al contribuente di determinare la propria superficie sulla base di una somma di superfici eterogenee, a cui veniva attribuito un parametro cervellotico, a seconda del tipo di superficie (ad esempio, il 100 per cento della abitazione, il 15 per cento per il giardino, il 25 per cento per le terrazze e così via). Avrei potuto capire questa dichiarazione se poi si fossero richiesti analiticamente i vari elementi di cui si componeva l'immobile; invece si è richiesta solo la somma globale che non riesco a capire a cosa possa servire.

Sempre in vista di una riduzione della massa di carta utilizzata, si potrebbe autorizzare il contribuente, che lo voglia fare, a presentare la dichiarazione su supporto magnetico oppure, come è accaduto per l'ICI e per il prospetto dei dati e delle notizie, su un modello già predisposto per la lettura ottica. Questo potrebbe essere un vantaggio per lo Stato; molti cittadini in questo modo non avrebbero difficoltà a riempire il modello e si risolverebbe il problema relativo alla fase iniziale del lavoro degli uffici, che oggi comporta la perdita di circa 6 o 7 mesi di tempo per inserire i dati sul supporto magnetico.

Vi è poi un altro interrogativo, che probabilmente andrebbe posto al dottor Billia: una volta che dall'analisi incrociata dei dati vengono fuori delle incongruenze, come avviene il loro rilevamento? Automaticamente o attraverso una ricerca? Se un contribuente ha ommesso di inserire nella propria dichiarazione dei redditi i proventi relativi ad una

prestazione sulla quale è stata effettuata una ritenuta d'acconto, c'è una spia che rileva l'anomalia oppure occorre ricercarla espressamente?

Ad esempio, nel caso del quadro E concernente i rapporti di collaborazione continuativa, per esaminare analiticamente i dati può essere necessaria la consultazione degli allegati, dal momento che compare nella dichiarazione soltanto il totale dei redditi percepiti: mi chiedo se il centro meccanografico controlli anche gli allegati, altrimenti non avrebbe modo di sapere esattamente chi sono i committenti delle prestazioni professionali delle quali il contribuente ha indicato i proventi. In altre parole, mancando l'indicazione esplicita dei codici fiscali dei committenti, se non si controllano tutti i certificati allegati, non è possibile effettuare i controlli incrociati.

GALLO, *ministro delle finanze*. In quel caso infatti non è possibile effettuare il controllo incrociato; lo stesso avviene per le detrazioni di imposta.

FAVILLA. Questo vuol dire che se il contribuente non ha allegato alcun documento non viene individuato.

RAVASIO. Viene individuato in base al modello 770 compilato dal committente.

GALLO, *ministro delle finanze*. Il controllo incrociato avviene tra i dati che scaturiscono dai modelli 770 dei sostituti d'imposta e le dichiarazioni dei contribuenti. Una delle lamentele riguarda proprio la complessità del modello 770.

FAVILLA. Quindi il sistema verifica l'insieme dei modelli 770 rispetto al totale delle ritenute?

GALLO, *ministro delle finanze*. Questo è il controllo che normalmente viene effettuato.

RIZ. Signor Presidente, come è noto per la provincia di Bolzano i modelli 740 vengono redatti per legge nelle due lingue, quella italiana e quella tedesca, e quindi sono necessari degli stampati bilingue. Tutti gli anni abbiamo così un grande problema: i modelli arrivano in ritardo. Le rilevanti modifiche introdotte quest'anno hanno reso comprensibile il ritardo, ma lo stesso non può dirsi per gli anni scorsi, nei quali non sono state apportate sostanziali modifiche. Invito pertanto il Ministro a tener conto di questa esigenza: se è necessario un modello bilingue, lo si predisponga tempestivamente.

Desidero poi cogliere l'occasione per rivolgere una preghiera al Ministro, anche se riguarda un argomento diverso da quello all'ordine del giorno: mi riferisco alla lotteria di Merano, una lotteria storica, secolare, presente fin dai tempi dell'imperatore Francesco Giuseppe. Ricordo che le grandi lotterie un tempo erano tre: quelle di Tripoli, di Monza e di Merano; successivamente, sono rimaste quelle di Monza e di Merano. Corre voce che lei voglia abolire la lotteria di Merano per sostituirla con quella di Canazei, legata al campionato di hockey su

ghiaccio: la pregherei vivamente di non cedere a pressioni di questo genere. Sarebbe davvero grave sostituire il gran premio di Merano, che ha un valore storico internazionale, con altra manifestazione.

GAROFALO. Vorrei fare alcune brevissime considerazioni. Nel corso degli anni, al di là delle varie difficoltà, la presentazione del modello 740 da parte del contribuente ha consentito all'Amministrazione delle finanze di raccogliere una serie di dati utilissimi: mi chiedo dunque che necessità vi sia di far ripetere ogni volta quei dati se nel tempo non sono cambiati. L'omissione dei dati già acquisiti dall'Amministrazione finanziaria semplificherebbe di molto al contribuente la compilazione della dichiarazione.

Un'altra considerazione riguarda i tempi relativi alla elaborazione dei dati: se i tempi sono lunghi, l'utilità dei dati diminuisce in maniera consistente. Mi chiedo se siano davvero necessari i quattro passaggi che ricordava prima il Ministro.

Centri di servizio, Consorzio dei concessionari, SOGEI, anagrafe tributaria: sono passaggi tutti necessari? Se la SOGEI funziona, a parte una questione di costo, non può intervenire fin dalla fase iniziale, che è quella nella quale i tempi si allungano maggiormente?

Possiamo cercare di eliminare qualcuna delle strozzature di cui si parlava. Il Consorzio dei concessionari interviene nel momento successivo ai Centri di servizio. Non potrebbe essere la SOGEI a comunicare al Consorzio ciò che compete al Consorzio stesso?

PRESIDENTE. Come rilevava il senatore Ravasio, gran parte di tali questioni non interessano il Consorzio dei concessionari in quanto esso si occupa dei ruoli. Se i ruoli non ci sono, perchè deve essere l'esattore a svolgere questo lavoro visto che a lui non serve? In tal modo non si sfruttano neanche le capacità tecnologiche di chi ne ha in eccesso.

Vorrei porre un altro quesito. Il senatore Riz ha parlato della difficoltà di reperire i modelli 740. Una volta che l'esemplare del modulo è stampato non si potrebbero usare delle fotocopie, purché conformi? Se «Il Sole-24 Ore» o «Famiglia cristiana» o qualsiasi altra rivista potessero pubblicare in inserto l'originale della dichiarazione, si risolverebbero molti problemi dando la possibilità di fotocopiarla. C'è una ragione particolare per cui si devono utilizzare i moduli stampati da una certa tipografia e non le fotocopie fatte dal contribuente?

Dichiaro con ciò abusa la discussione e do la parola al Ministro per le repliche.

GALLO, *ministro delle finanze*. Pur non avendo molta esperienza di lavori parlamentari, non è mai successo che un Ministro abbia ascoltato degli interventi così condivisibili come oggi. Sono quasi perfettamente d'accordo con voi, le vostre critiche sono le stesse che ho fatto e che sto facendo al sistema che ho trovato.

Dal punto di vista astratto dell'efficienza meccanica, la SOGEI, la struttura informatica della nostra Amministrazione, è tra le migliori non dico d'Europa, ma del mondo. Quanto alla potenzialità di utilizzazione siamo a livelli molto qualificati, almeno fino a pochi anni fa (non so se recentemente ci sia stato uno scadimento). La potenzialità dell'anagrafe

tributaria è relevantissima. I problemi di fondo sono quelli del costo, dell'incapacità dell'Amministrazione ad organizzare un sistema informatico e di raccolta dei dati in via diretta, senza ricorrere a terzi esterni privati, e dell'utilizzazione dei dati ai fini della lotta all'evasione.

Per quanto riguarda il costo, mi sembra che finora quello per l'attività di raccolta e di elaborazione delle dichiarazioni non sia superiore a quello che l'Amministrazione ha dovuto affrontare per altri tipi di servizi resi all'Amministrazione stessa. Credo che le proposte del ministro Cassese e del Governo collegialmente di rinegoziare i contratti, come stiamo facendo per la SOGEI e la Lottomatica, traendone vantaggio anche in termini di risparmio per la manovra economica, vadano in questa direzione.

Il tentativo di costituire all'interno dell'Amministrazione delle strutture efficienti che man mano sostituiscano quelle esterne va affrontato a medio e lungo termine. In tal senso va visto il tentativo che ho fatto di inserire nella SOGEI dapprima 100, poi 200, poi 300 funzionari dell'Amministrazione che diventino gli epigoni tra qualche anno della gestione del sistema.

Per quanto riguarda l'utilizzazione dei dati ai fini della lotta all'evasione si tratta di un problema di inefficienza dell'Amministrazione sia riguardo all'acquisizione dei dati che al loro utilizzo: investe cioè tutte le fasi.

Mi chiedevate perchè le società concessionarie provvedono anche all'elaborazione della dichiarazione. La risposta è che, visto il fallimento del progetto di informatizzare direttamente l'Amministrazione in tempi brevi (il cosiddetto progetto «Athena»), fu deciso dal Governo, ed in particolare dal ministro Visentini (che succedette a Preti), di dare l'appalto in concessione. Tale decisione è reversibile, ma solo in termini molto gradualmente in quanto percorrere il cammino inverso non è facile. Bisogna cominciare a fare quello che non è stato possibile realizzare negli anni settanta.

Per fare questo sono necessari una capacità produttiva ed un rendimento che purtroppo, a mio avviso, rispetto a 20 anni fa si sono ridotti.

La responsabilità va forse imputata al passaggio da un sistema all'altro, in seguito alla normativa prevista dalla legge 29 ottobre 1991, n. 358, che ha modificato la struttura dell'Amministrazione, oppure al fatto che negli ultimi anni non c'è stata una gestione politica continuativa visto il succedersi di numerosi Ministri.

Come Ministro delle finanze, per la mia esperienza quotidiana, devo dire che la nostra Amministrazione vive una fase tale da non potersi permettere di perdere ulteriore efficienza; deve anzi recuperarla. L'amico Triglia (che è delegato per il comparto del personale) è venuto qui oggi per collaborare con voi ed anch'egli condivide la mia stessa opinione. Oggi alle 18 si terrà, presso il Ministero delle finanze, una riunione che verterà proprio sui problemi creati da questa situazione molto preoccupante.

Ritornando al merito della questione, bisogna individuare i motivi del vuoto creatosi tra il momento dell'approvazione della legge 29 ottobre 1991, n. 358, e quello della sua applicazione, ossia nella fase in cui si è adottato un nuovo sistema, però il meccanismo operativo resta

ancora quello precedente. In quest'ottica come si può porre il problema di sostituire le strutture gestite da terzi?

Si può tentare gradualmente di rendere efficiente l'Amministrazione e, una volta raggiunto questo obiettivo, si può provare a colmare le lacune. Non credo che questo si possa realizzare da un giorno all'altro: se lo dicessi sottovaluterei il problema. Il mio obiettivo, quindi, è quello di utilizzare al meglio la SOGEI, svolgendo accertamenti che utilizzino i dati di quest'ultima e operando incroci tali da consentire il recupero dell'evasione.

Riguardo a quest'ultimo aspetto, mi sono accorto che ancora non si sta lavorando al meglio ma, anche se lo si facesse, il problema dell'evasione non verrebbe risolto; infatti, siamo sempre di fronte ad una tipologia di incroci che dà luogo ad accertamenti di tipo formale e documentale, tali da far emergere solo l'evasione superficiale. Invece, in questo momento, è necessario che l'Amministrazione dia il segno che veramente si sta conducendo una lotta all'evasione. È opportuno, quindi, svolgere accertamenti in cui si utilizzino coefficienti informatici, dati ed elementi che provengono dal lavoro della SOGEI, ma al fine di creare l'innescio per accertamenti veri (e questo non si verifica almeno da 10 anni); occorre rilevare la vera evasione, quella legata agli utili, ai ricavi e ai costi, al reddito di impresa in senso stretto (quello della grande impresa), alle fatture false ed ai pagamenti «estero su estero» (sono pochissimi i verbali di tali accertamenti che arrivano sul mio tavolo).

A questo punto, la Commissione ha avuto ragione a promuovere questa indagine conoscitiva e la mia presenza qui oggi denota uno spirito di collaborazione e di completa adesione ad essa. Ritengo però che tale indagine, nella sua prima fase, debba contribuire a rendere più efficiente il sistema non mettendolo in crisi con denunce di contratti già stipulati dai miei predecessori. Ben volentieri ho rivisto la convenzione biennale con la SOGEI, ma non ho in mente di ricontrattare la concessione novennale. Si devono creare le premesse nel sistema affinché allo scadere del novennio si sia in grado di stipulare un'altra concessione in cui l'apporto dell'esterno sia minore di quello dell'Amministrazione.

Detto questo, rispondo subito al senatore Riz riguardo alla sua domanda sulla lotteria di Merano, questione della quale mi ha interessato anche il ministro Mancino. In base alla normativa vigente è stato emanato un decreto, credo dall'allora ministro Formica, che ha consentito il passaggio da un numero limitato di lotterie in poche città (quelle tradizionali di Merano, di Amalfi, eccetera) ad un numero più cospicuo. Non voglio in questa sede discutere sul merito di queste scelte compiute allora; oggi però ci si è resi conto che l'allargamento del numero delle lotterie ha comportato una rarefazione della partecipazione della gente e non ha prodotto i vantaggi sperati, ossia che i cittadini acquistassero un maggior numero di biglietti della lotteria. In realtà questo non si è verificato; e dal momento che si era partiti da sei lotterie e si è giunti a 13 - quasi raddoppiandole - si è deciso di effettuare una rotazione per la quale un anno si tiene la lotteria di Agnano e quello successivo quella di un'altra città. Pertanto, la lotteria di Merano non è abolita, ma in virtù di questa rotazione è solo spostata all'anno



prossimo; se poi vogliamo tornare al vecchio sistema possiamo farlo, ma dobbiamo comunque nel frattempo organizzarne uno.

RIZ. Quindi quest'anno non ci sarà la lotteria di Merano?

TRIGLIA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. No, quest'anno non si terranno le lotterie di Monza e di Merano.

GALLO, *ministro delle finanze*. Per quanto concerne la domanda rivolta dal senatore Garofalo debbo dire che il sistema non è irrazionale. I Centri di servizio ricevono le dichiarazioni dai comuni e dalle poste e non sono in grado - nè essi nè altri uffici dell'Amministrazione - di elaborarle.

TRIGLIA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. I Centri di servizio iscrivono a ruolo le dichiarazioni ed hanno i rapporti telefonici con i contribuenti.

RAVASIO. Sono stati effettuati molti investimenti su questi Centri di servizio dal punto di vista immobiliare?

TRIGLIA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Sì, tuttavia se manca il personale, si possono anche avere gli immobili ma non si può ugualmente operare.

GALLO, *ministro delle finanze*. I Centri di servizio protocollano, archiviano e separano le copie dagli originali delle dichiarazioni dei redditi e le inviano al Consorzio nazionale dei concessionari. Questi non si occupano della riscossione, ma elaborano i dati delle dichiarazioni; sono questi attualmente i soggetti disponibili a svolgere questo lavoro, ma potrebbero anche essere altri.

PRESIDENTE. Si tratta di una committenza annuale?

GALLO, *ministro delle finanze*. È una committenza annuale pagata dal Ministero delle finanze.

TRIGLIA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. In sostanza, il Consorzio ritira le dichiarazioni presso i Centri di servizio e, dopo aver acquisito i dati su nastri magnetici, li trasmette al Centro informativo del Dipartimento delle entrate.

GALLO, *ministro delle finanze*. I dati vengono poi consegnati, dal Centro informativo dell'Amministrazione, alla SOGEI. È l'Amministrazione che gestisce tutto; il punto è che, però, essa non fa altro che impartire direttive e questo avviene perchè, per scelte politiche prese negli anni settanta, non si è voluto o potuto - questo non lo so - dare all'Amministrazione il potere di gestire direttamente questi dati.

PRESIDENTE. Ma come si collocano i centri informativi?

GALLO, *ministro delle finanze*. Sono strutture informative che dipendono dal Dipartimento delle entrate - ma i dati sono di fatto gestiti dalla SOGEI - alle quali pervengono i dati dai Centri di servizio.

PRESIDENTE. I centri informativi hanno dei calcolatori?

GALLO, *ministro delle finanze*. Si rivolgono ad altri. Sono strutture informative alle quali pervengono i dati.

TRIGLIA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Praticamente il Consorzio acquisisce i dati su supporti magnetici e, per via telematica, li trasmette al Centro informativo del Dipartimento delle entrate che, a sua volta, si occupa di trasferirli alla SOGEI. I centri informativi sono l'interfaccia della SOGEI ed è l'Amministrazione che controlla e gestisce i dati.

PRESIDENTE. È sempre la SOGEI che elabora i dati?

TRIGLIA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Una volta che la SOGEI li ha elaborati, li trasmette all'Amministrazione che li può utilizzare. La banca dati rimane quindi fisicamente presso la SOGEI.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la sua disponibilità. Alcuni aspetti tecnici dell'attività dell'Amministrazione finanziaria potranno essere chiariti in altre sedute dell'indagine conoscitiva.

GALLO, *ministro delle finanze*. Se siete d'accordo, il sottosegretario Triglia potrebbe partecipare a queste audizioni.

RAVASIO. Se è possibile, vorremmo prendere visione del contratto con la SOGEI.

PRESIDENTE. Dunque, quando verrà il segretario generale delle finanze, dottor Billia, parteciperà anche il sottosegretario Triglia.

GALLO, *ministro delle finanze*. Questa collaborazione è utile per il Governo che in questo modo effettua una *hearing*.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'audizione del Ministro delle finanze. Il seguito dell'indagine conoscitiva è rinviato ad una prossima seduta.

*I lavori terminano alle ore 17,30.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT.SSA MARISA NUDDA